

LE SORPRESE DEL GIORNO DEL GIUDIZIO

In tutta la Scrittura, uno dei passi che fanno maggiormente riflettere si trova in Matteo 7:21-23.

“NON CHIUNQUE MI DICE: «SIGNORE, SIGNORE!» ENTRERÀ NEL REGNO DEI CIELI; MA CHI FA LA VOLONTÀ DEL PADRE MIO CHE È NEI CIELI. **MOLTI** MI DIRANNO IN QUEL GIORNO: «SIGNORE, SIGNORE, NON ABBIAMO NOI PROFETIZZATO IN NOME TUO E IN NOME TUO CACCIATO DEMONI E FATTO IN NOME TUO MOLTE OPERE POTENTI?» ALLORA DICHIARERÒ LORO: «IO NON VI HO MAI CONOSCIUTI! ANDATE VIA DA ME, OPERATORI DI INIQUITÀ».” (MATTEO 7:21-23)

Concludendo il “*Discorso della Montagna*”, Gesù ha sottolineato che ci saranno **molti** (non pochi, non alcuni, ma **molti**!) che arriveranno al Giudizio pensando di entrare “nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo” (2Petros 1:11), e invece saranno respinti all’ingresso.

Non vorrei assolutamente trovarmi tra quei “molti”, e presumo che nessun Cristiano lo vorrebbe. Ma cosa devo fare per non finire in quel gruppo?

► Il primo passo è leggere Matteo 7:21-23 con la consapevolezza che queste parole di Gesù possano riferirsi a me.

Le persone qui descritte, che Gesù condannerà, sono quelle che nel Giorno del Giudizio chiameranno Gesù «**Signore, Signore**»; e questo ci dice che Egli non stava parlando del mondo, cioè di coloro che non Lo hanno mai riconosciuto come Signore. Inoltre, sono persone che asseriranno di aver fatto delle cose nel nome di Gesù, come profetizzare, cacciare demoni, operare miracoli; e questo ci chiarisce che Gesù non stava parlando di Cristiani che sono tali soltanto di nome e la cui fede non influisce minimamente sulla loro vita.

Se qualcuno ha avuto modo di ascoltare molti sermoni predicati nelle chiese di Cristo, può aver sentito spiegare Matteo 7:21-23 come riferito al mondo denominazionale (protestante), le cui varie sette affermano che Gesù è il Signore, ma poi non Gli ubbidiscono su vari punti dottrinali e non fanno la volontà di Dio Padre.

Ora io non voglio affatto minimizzare la portata delle false dottrine che sono insegnate da quelle sette, tuttavia non credo che questo sia ciò che Gesù aveva in mente quando dipinse quello scenario. Ironia della sorte, è proprio l'idea che Matteo 7:21-23 si riferisca al mondo denominazionale e non a noi stessi, a metterci nella condizione di poter avere delle sorprese nel Giorno del Giudizio.

In quel Giorno, molti diranno: “Signore, Signore, non abbiamo noi cantato inni senza l'ausilio di alcuno strumento musicale? Non abbiamo partecipato alla Cena del Signore ogni domenica? E non abbiamo osservato il comando che a guidare la chiesa e a condurre il culto fossero soltanto gli uomini?”

Non sto dicendo che tali cose siano sbagliate, tutt'altro. Ma questo è precisamente il motivo per cui molti saranno colti alla sprovvista: erano così fiduciosi nelle loro prestazioni esteriori, da non immaginare di poter mancare l'obiettivo.

► Il secondo passo consiste nel capire qual è il tipo di persona che Gesù aveva in mente quando pronunciò quelle parole.

Come abbiamo già notato, ci troviamo alla fine del *Discorso della Montagna*. A partire dal versetto 7:13, Gesù inizia la sua conclusione dipingendo l'immagine di due percorsi: uno largo e l'altro stretto. Prosegue poi parlando di coloro che portano frutti buoni e di quelli che portano frutti cattivi; quindi c'è il passo sui molti che diranno “Signore, Signore...”, prima di finire con la descrizione dell'uomo saggio e dell'uomo stolto e di come essi hanno risposto alle parole del Signore. Insomma, quelli sulla via stretta sono coloro che portano buoni frutti, che fanno la volontà del Padre celeste, e che ascoltano e mettono in pratica le parole di Gesù.¹

¹ “Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano. Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo fare frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. Li riconoscerete dunque dai loro frutti. Non chiunque mi dice: «Signore, Signore!» entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del

Di tutti questi punti, desidero concentrarmi maggiormente sui frutti buoni e sui frutti cattivi, perché è un concetto che compare ripetutamente nei Vangeli.

Prima che Gesù iniziasse il Suo ministero, Giovanni il battezzatore predicava un messaggio di pentimento e diceva alle persone di fare frutti degni del ravvedimento (*cf.* Matteo 3 e Luca 3). Agli esattori delle tasse disse di essere onesti nelle loro riscossioni; ai soldati di non usare il loro potere in modo corrotto; e alla popolazione generale di dare ciò che avevano ai bisognosi. In altre parole, Giovanni esortava le persone a non limitarsi a dire di essere pentite, ma a lasciare che fosse la loro stessa vita a dimostrarlo.

In Giovanni 15, Gesù disse ai Suoi discepoli che se avessero dimorato in Lui avrebbero portato molto frutto; ma se non avessero portato frutto, sarebbero stati tagliati via e gettati nel fuoco come tralci improduttivi.

Questo giudizio di fuoco riservato ai rami non fruttiferi è un tema che emerge in ciascuno dei primi otto versetti di Giovanni 15.^[2] Gesù si aspetta di vedere risultati tangibili e, se non ci sono, il ramo viene tagliato e gettato nell'inceneritore.

Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti?» Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti! Andate via da me, operatori di iniquità». Perciò, chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia. E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno fatto impeto contro quella casa, ed essa è caduta e la sua rovina è stata grande.» (Matteo 7:13-27)

² «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si

Allora, qual è il tipo di persona che Gesù allontanerà da Sé nel Giorno del Giudizio? È il tipo di persona che afferma di conoscere il Signore, ma la cui vita non lo dimostra.

► Il terzo e ultimo passo consiste nell'abbandonare del tutto la fiducia che riponiamo sulle nostre opere. Questo è il problema dei frutti: non si tratta di un'opera, ma di un risultato. I frutti spuntano sull'albero come risultato esteriore di tutte le cose buone che accadono all'interno dell'albero. Con la giusta luce solare e il giusto nutrimento, l'albero produrrà naturalmente i suoi frutti. Pertanto, quando Gesù promette un premio così alto a chi avrà portato frutti, non sta dicendo che occorre sforzarsi molto e forse il frutto sarà abbastanza buono. Sta dicendo che, se camminiamo con Lui e dimoriamo in Lui, la nostra vita produrrà naturalmente buoni frutti.

A coloro che Gesù allontanerà da Sé, dirà: **“Io non vi ho mai conosciuti!”** Dunque, qual è il tipo di persona che produce frutti? La persona che conosce Gesù e che è da Lui conosciuta.

Questa è la bellezza di un Vangelo che non si basa sulla salvezza per opere esteriori. Anche se passaggi come Matteo 7:21-23 dovrebbero farci rizzare in piedi e stare molto attenti, non significano che dobbiamo vivere con la costante paura di ciò che Gesù ci dirà nel Giorno del Giudizio. Possiamo sapere che siamo salvati (1Giovanni 5:13), e ciò non è grazie a noi stessi. È grazie a Lui. E la prova che siamo salvati è il frutto che Egli sta producendo nelle nostre vite.

Tutto quanto precede lascia a ciascuno di noi un importante interrogativo: **“La mia vita rivela il tipo di frutto capace di dimostrare che conosco Gesù e sono da Lui conosciuto?”**

Che cosa indicheremo quando ci troveremo davanti a Lui in quel Giorno? Indicheremo la nostra bontà, la nostra correttezza dottrinale, le nostre opere? Oppure indicheremo la croce e il frutto che Gesù ha portato nella nostra vita?

raccogliono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli.” (Giovanni 15:1-8)

Egli ci dirà: «Non vi ho mai conosciuti»? Oppure sarà come incontrare un fedele Amico dopo anni trascorsi nell'attesa di vedersi?

Possiamo conoscere già le risposte. Facciamo in modo che il Giorno del Giudizio non ci colga di sorpresa.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Settembre 2021)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Le%20sorprese%20del%20Giorno%20del%20Giudizio.pdf>